

Manovra, giro di vite su 3 mila partecipate

IL PIANO

ROMA Sono 3.000 le partecipate pubbliche che potrebbero cadere a breve sotto la scure del governo. Il primo giro di vite sulle società facenti capo alle amministrazioni centrali e locali riguarderà le scatole vuote, ovvero le società strumentali, dove il numero degli amministratori supera quello dei dipendenti e dove il fatturato è inferiore ad una certa soglia. Spending review, riforma della p.a. e annunciata riforma dei servizi pubblici locali puntano tutte nella stessa direzione. E il primo input fondamentale potrebbe arrivare già con la legge di stabilità. Nel cronoprogramma contenuto nella Nota di aggiornamento al Def, il termine per l'approvazione della riforma dei servizi pubblici locali è infatti fissato a fine 2015. Lo scheletro potrebbe quindi essere delineato proprio nella manovra, che dovrebbe viaggiare del resto parallela con i decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione, anche in questo caso attesi

tutti per fine anno. Un doppio binario che dovrebbe portare quindi da una parte a fissare i parametri di numero di dipendenti e di fatturato (si parla di una forchetta compresa tra 250.000 e un milioni di euro a seconda delle dimensioni aziendali) e dall'altra a favorire accorpamenti e aggregazioni tra imprese di piccole dimensioni. «Le partecipate strumentali sotto osservazione - spiega il sottosegretario alla P.A. Angelo Rughetti - sono oltre 3.000».

L'attesa è dunque concentrata sulla manovra, che potrebbe arrivare in consiglio dei ministri qualche giorno prima rispetto alla scadenza del 15 ottobre, ultimo giorno per inviare il testo alla Commissione europea.

**NEL MIRINO
 LE SOCIETA'
 STATALI O LOCALI
 CHE HANNO
 PIU' AMMINISTRATORI
 CHE DIPENDENTI**

